GAETA

Domenica, 16 luglio 2017

indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

il calendario

Estate al Museo diocesano

Dal 21 al 23 luglio le collezioni del Museo Diocesano non saranno fruibili per via dell'allestimento della mostra "Tessere la speranza" curata dalle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Lazio. Il 22 e il 23 luglio si potrà visitare solo l'esposizione di Renato Barisani. La mostra di simulacri e vesti devozionali, invece, sarà inaugurata nel pomeriggio del 27 luglio.

Esercizi spirituali. *Al ritiro con don Matarazzo la riflessione sulla necessità per gli ordinati di essere testimoni della Parola sulle «strade del quotidiano»*

Diaconi, la sfida di saper ascoltare

Il gruppo che ha partecipato agli Esercizi

Invitati a «uscire» per «trasfigurare il presente» con lo stile di Cristo, fattosi servo per costruire il Regno

DI VINCENZO TESTA

Un nuovo umanesimo è necessario e possibile, rimettendo Cristo al centro della vita. È stato questo il filo conduttore delle meditazioni offerte ai diaconi della diocesi nel corso degli esercizi spirituali, guidati da don Erasmo Matarazzo, direttore dell'ufficio vocazioni. A fare da sfondo i cinque verbi del convegno ecclesiale di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare che sono stati coniugati percorrendo strade e sentieri della giornata di Gesù a Cafarnao così come ce la propone Mc 1,21–39.
Il gruppo dei diaconi, presenti anche alcune spose e accompagnati dal responsabile don Giuseppe Rosoni, ha così avuto modo di vivere questi giorni con intensità e partecipazione nello scenario del Monastero di Santa Scolastica a Subiaco. Don Erasmo ha arricchito le meditazioni con citazioni di Etty Hillesum, giovane scrittrice olandese morta nel campo di concentramento di Auschwitz a soli 29 anni che, tra l'altro, suggerisce di sviluppare fortemente l'ascolto interiore come un dialogo dentro se stessi di "sé a sé" capace di accettare ciò che accade intorno, senza giudicare e senza desiderio di cambiarlo. Un ascolto che è accoglienza della situazione, che è accettazione della realtà e, quindi, stile di vita modellato su Cristo che ha saputo vivere la sua esistenza accettando e accogliendo con umiltà e docilità l'indifferenza, il rifiuto, l'esclusione e il male inferto senza opporre resistenza. Partendo da questo dato, i diaconi sono stati chiamati a meditare sulla loro vocazione, concentrando l'attenzione sui verbi di Firenze. Prima di tutto "uscire". Un uscire che è un "lasciare" per entrare in uno spazio o negli spazi del mondo in questo tempo, tenendo conto della realtà dei vari ambienti. Un uscire da se stessi per entrare davvero nello spazio del sacro, nello spazio delle case degli uomini, negli ambienti sociali e nel mondo del lavoro; per attraversare il deserto che ci permette di incontrare davvero il Cristo. Si tratta di un uscire dai propri idoli per convertire il cuore, la mente e la volontà. Come diaconi, insomma, si è chiamati a lasciare schemi e mentalità ormai fuori tempo, per offrire a se stessi l'opportunità di accogliere il Dio che viene nella Parola e che libera. Il secondo verbo è "annunciare". Un annuncio fatto con gioia per liberare. Un annuncio che è per tutti e, quindi, per luoghi e ambiti sempre nuovi dove portare la Parola e la vita, la Parola e le opere, la Parola e, quindi, Cristo e non se stessi. Ecco la necessità di aprirsi al confronto che guarisce, che rimargina le ferite e risana il cuore. I diaconi sono invitati a praticare l'annuncio nella vita quotidiana, nella semplicità ed essenzialità che sono controvalori del tempo presente caratterizzato dalla mondanità, piaga che papa Francesco non finisce mai di additare come male da estirpare. Il terzo verbo oggetto di meditazione è stato "abitare" che può significare sporcarsi le mani, esplorare mondi sconosciuti, percorrere strade nuove e mapparle. Si tratta, per il diacono, di abitare il tempo, la storia e scegliere di immergersi totalmente, come Cristo, nella vita valorizzando il creato da preservare e custodire. Per fare ciò, il diacono, come ogni cristiano, è chiamato ad abitare le Scritture uniche fonti di vera ispirazione per ripensare la casa, il lavoro, le amicizie, la politica, il vivere con gli altri, il sociale, la famiglia e la stessa Chiesa. Il diacono, infatti, è chiamato a sognare una Chiesa con i poveri e con chi soffre. Una Chiesa umile che cammina con il passo degli ultimi, includente e che non esclude nessuno. Una Chiesa capace di dare valore a ciò che esiste dando a tutti la possibilità di potersi esprimere pienamente e in maniera feconda. Il penultimo verbo è "educare" servendosi di un linguaggio che si deve diffondere in ogni ambiente senza preoccuparsi del risultato come nella parabola del seminatore. Sarà importante usare il criterio della gradualità evitando due rischi: da un lato quello dell'attivismo e dall'altro quello di assecondare l'astrazione. Ecco perciò che i diaconi sono chiamati nell'umiltà e nella gratuità ad esercitarsi nella beatitudine della fede che si fa testimonianza. L'ultimo verbo è "trasfigurare" prendendo coscienza che il diacono, in quanto consacrato, partecipa ontologicamente all'essere un "altro Cristo".

Un Consiglio pastorale dei ragazzi

Un Consiglio pastorale solo per ragazzi, a Scauri, nella parrocchia di Santa Albina. «Un laboratorio di idee – spiega il parroco don Simone Di Vito – per suggerire nuovi percorsi di aggregazione ed evangelizzazione, utilizzando linguaggio, tempi e modalità in sintonia con l'attuale sfida comunicativa». È composto da 9 ragazzi che si preparano alla Cresima, 5 che l'hanno ricevuta quest'anno e, come coordinatore insieme al parroco, un giovane del Consiglio pastorale parrocchiale.

Renato Barisani

un maestro dell'astrattismo

A Gaeta esposte le opere di Renato Barisani

S'inaugura il 22 luglio, alle18, la mostra "Renato Barisani, sperimentatore nel tempo. Opere 1935 – 2011". L'esposizione di ampia caratura è organizzata dalla Pinacoteca comunale d'arte contemporanea e si sviluppa attraverso le sale del Palazzo San Giacomo e del Museo diocesano di Gaeta. Curata da Giorgio Agnisola e Fabio Barisani, offre al visitatore oltre 200 opere, tra ceramiche, monili, arazzi, mosaici, grafiche, sculture e dipinti realizzati durante tutta la vita dall'artista partenopeo (1918/2011). Barisani è stato uno dei maggiori esponenti dell'astrattismo internazionale. La sua fortuna critica non ha tuttavia corrisposto ad un plauso popolare anche in virtù del suo carattere riservato. La lunga carriera è stata segnata da coerenza ideale e rigore professionale. Animatore dei movimenti di avanguardia nell'immediato dopoguerra, maestro di numerosi e conosciuti artisti del secondo Novecento, protagonista dei maggiori movimenti astrattisti, è stato sperimentatore infaticabile. La mostra ripercorre tutta la sua produzione, dalle prove realiste degli esordi alla stagione concretista, agli attraversamenti informale e neodadaista, all'approdo all'arte astratta e geometrica nelle sue diverse declinazioni, fino alle ultime produzioni definite "astrazione organica". La rassegna, la prima di grande respiro dopo la morte dell'artista, intende rivalutarne l'opera. Il catalogo è curato da Magonza Editore.

Lino Sorabella

il racconto

Il coraggio di Laura, una vita oltre la malattia

DI MAURIZIO DI RIENZO

Ci sono parole che nessuno vorrebbe mai sentire o imparare. Come 'Charcot–Marie–Tooth', nome di una rara malattia che colpisce il sistema nervoso periferico e causa una perdita del tono muscolare e della sensibilità al tatto: si perde piano piano l'uso degli arti inferiori e delle mani. Non esistono cure per questa malattia che risulta essere la più diffusa tra le sindromi neurologiche ereditarie (anche se i casi sono appena 36 ogni 100mila). Oggi il numero di malattie rare, conosciute e diagnosticate, oscilla tra le 7mila e le 8mila, numeri destinati a crescere con l'avanzare della scienza ed i progressi della ricerca genetica. Si stimano in Italia circa 2 milioni di persone delle quali il 70% sono bambini in età pediatrica. Persone che cercano un riscatto sociale e combattono la quotidiana battaglia per una vita 'normale'. Tra di esse c'è Laura, classe 1990, che vive a Minturno. Nel profilo Facebook il segno distintivo di questa ragazza è il sorriso anche se Laura racconta come i sintomi della malattia la portavano, fin da quando aveva 3 anni, a cadere in continuazione senza spiegazione, a non poter stringere in mano nemmeno un colore o un pennarello: da adulta è ora costretta a vivere in carrozzella e, se vuole mettere una firma, deve usare tutte e due le mani.

Laura con il paracadute

Vive a Minturno ed è affetta da una patologia genetica rara che la costringe sulla sedia a rotelle Ma questo non le impedisce di scegliere come vivere e di compiere anche «missioni impossibili»

Ma tutti quelli che si avvicinano a Laura riconoscono in lei una grande forza e determinazione che l'hanno portata ad affrontare alcune sfide impossibili. Come quando, a Reggio Emilia, ha lasciato la carrozzella per lanciarsi con il paracadute da un aereo ad alta quota: «Fu un'idea di mio cugino. Siamo dovuti andare fin lassù perché sono più esperti e attrezzati per i disabili. La cosa simpatica è stata la fifa di Salvatore che si è rifiutato categoricamente di provarci», racconta con ironia, come se lanciarsi da un aereo fosse la cosa più naturale del mondo. Salvatore è il ragazzo con cui è convolata a nozze lo scorso aprile a Marina di Minturno, dopo 15 anni di fidanzamento. Oltre al matrimonio, Laura non si è fatta mancare altre sfide: la patente di guida, la laurea in scienze della comunicazione, un lavoro in editoria turistica e social media. Oltre tutto è una bravissima make–up artist certificata dai commenti simpatici del suo professore dell'Accademia di Trucco di Roma: «Hai delle mani d'oro! Metti il rimmel meglio delle altre ragazze». Laura sarà anche protagonista, su un noto canale televisivo, in un reality show del quale però non può parlare. È stata anche in udienza da papa Francesco, dopo un viaggio con mille disavventure fra le quali i biglietti per l'udienza volati sul Grande Raccordo Anulare. L'emozione di ricevere il saluto in prima fila ha dato una forte carica a questa ragazza già spruzzante di fede.
Laura non nasconde le sue difficoltà: la paura, evitata, che anche i suoi figli potessero avere lo stesso male; la fatica di una vita a mobilità ridotta; soprattutto l'odioso e quotidiano problema delle barriere architettoniche. Come quando, a Scauri, dovette rimanere fuori un negozio a causa dei gradini e di una porta blindata. È il paradosso dell'Italia, in cui una persona con disabilità può lanciarsi da un aereo, ma non può entrare in un normale negozio.

Formia. La musica dei Gen Verde animerà l'incontro dei giovani

DI LOREDANA TRANIELLO

«Stop and go» è il titolo della grande festa che si terrà a Formia, presso l'Istituto Alberghiero, dal 19 al 23 luglio. Una festa nel nome dell'unità, dell'amore e della pace che, tenutasi, nelle scorse edizioni nella zona dei Castelli Romani, è finalmente arrivata anche nel Sud Pontino. Un incontro di ragazzi che arriveranno da tutto il Lazio per stare insieme, sperimentare e condividere esperienze. In questi giorni di attività avranno modo di interagire con esperti come psicologi, registi, cantanti e molti altri. Valentina Filona, membro dei Focolari di Formia, racconta la sua esperienza nel progetto: «il lavoro è tanto, ma la gioia che danno i ragazzi è immensa. E' bello scoprire persone nuove, dare valore ai rapporti umani…è qualcosa che ti arricchisce dentro, giorno per giorno». Molto atteso è il concerto del "Gen Verde", il 22 luglio, con il loro ultimo album dal titolo "On the other side". Il Gen Verde è un gruppo tutto al femminile composto da 22 elementi che arrivano da 13 Nazioni diverse.

A Itri una festa di pace e fratellanza

Le iniziative Caritas nel segno della solidarietà per la Vergine della Civita

DI TOMMASO MARCIANO

La festività della Madonna della Civita, a distanza di 15 anni dalla profetica intuizione dell'allora Consiglio Pastorale, rimane una grande occasione di solidarietà, pace e fratellanza verso il prossimo che coinvolge la Caritas Interparrocchiale, l'Azione Cattolica, la Croce Rossa Italiana, l'Amministrazione Comunale di Itri e tutta la comunità cittadina in un grande sforzo di sincera accoglienza e di servizio. Nelle giornate del 20–21–22 luglio, numerosi saranno gli ambulanti che occuperanno le vie del paese per esporre e vendere i loro prodotti sulle famose "bancarelle"; la maggior parte di essi sono extracomunitari da qualche tempo residenti in Italia, provenienti dal Bangladesh, Pakistan, India, Cina, Marocco, Senegal e altri paesi. Molti ambulanti con le loro famiglie, durante queste giornate, dormiranno sui marciapiedi e su lettini improvvisati, senza la possibilità di un pasto caldo e di un luogo dove trovare ristoro dall'afa estiva. La Caritas, allora, metterà a disposizione alcuni servizi: ascolto, distribuzione viveri, consegna vestiario che periodicamente fornisce alla cittadinanza itrana e non solo. Verrà offerto inoltre un doppio turno di servizio docce, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, presso la struttura geodetica della villa comunale, dove giovani e adulti si intratterranno con gli ospiti, conversando, per conoscere altre culture e offrendo, al bisogno, bevande fresche e aiuto di diverso genere, per non cedere, come ci esorta il vescovo Luigi Vari, alla tentazione di credere che «spesso ci si rassegna a sentire solo rumore, a concludere che è rumore e basta. Spesso si è così induriti dalla strada che non si pensa più alla possibilità che accada qualcosa, che passi qualcuno».
Invece quel "Qualcuno" ci interpella ogni giorno, perché vicino, perché straniero, perché umano, troppo Umano e ci invita alla collaborazione, alla condivisione, alla corresponsabilità perché, come ci ricorda don Pino Puglisi, «Se ognuno fa qualcosa, allora tutti possiamo fare molto!».

Volontari della Croce Rossa